

Nota economica

Quali investimenti?

Nessuno può obiettare alcunché al fatto che le imprese a partecipazione statale, facenti parte dei complessi IRI, ENEL ed ENI, abbiano in questi anni una funzione da «volano» per sostenere la produzione e il livello di occupazione. Duecento miliardi di commesse di lavoro — si dice da parte del governo — potrebbero essere date dalle industrie a partecipazione statale alle industrie private. Ciò significherebbe costruzione di macchine, fabbricazione di apparati per le centrali elettriche, forniture di semilavorati, ecc. Una massa di lavoro capace di portare almeno un po' di respiro nella situazione che si va facendo sempre più pesante.

E DOPO? L'interrogativo è questo: a che serve, a che giova, a che giova? Molti temono che gli attuali 300.000 disoccupati ed operai ad orario ridotto divengano nell'estate prossima un milione. Ci si può affidare solo ad alcune commesse delle imprese a partecipazione statale, anche in considerevole volume e ad alcuni lavori pubblici più o meno straordinari, per allontanare una simile gravissima prospettiva che riporterebbe il livello dell'occupazione italiana a quello esistente prima degli anni '50, prima ossia del miracolo economico?

Ma come oggi, in realtà, il problema non è di realizzare un rilancio di investimenti e di arricchire le possibilità di occupazione italiana a quelle dell'economia del paese verso determinati nuovi equilibri. Non si può, insomma, eludere il problema del legame tra investimenti immediati e programmazione economica. Giustamente l'on. Giolitti ha sottolineato che dal Piano approntato dall'attuale ministro del Bilancio possono essere enunciati investimenti e misure immediate che vadano nella giusta direzione.

In questo quadro le imprese a partecipazione statale hanno un ruolo insostituibile. Va rilevato che esse hanno chiuso il bilancio del 1964 con cifre molto significative: attivo produttivo, aumento della occupazione, aumenti degli investimenti e contenimento delle obbligazioni IRI ed ENEL non dovrebbero parlare chiaro a coloro che continuano a mettere avanti difficoltà insormontabili che ostacolerebbero la ripresa della economia italiana?

IL PIANO NEL CASSETTO?

Il problema essenziale del momento è quello di una politica economica ma soprattutto di scelta politica — appare essere essenzialmente questo: il Piano non deve rimanere nel «cassetto» (magari chiuso a chiave da Colombo). Né deve essere considerato un pezzo di «studio» da mettere agli atti. Le difficoltà che ostano a raggiungere questo obiettivo sono politiche. Si tratta, infatti, non solo di decidere che le partecipazioni statali diano commesse di lavoro ma di vedere a quali obiettivi gli investimenti debbono servire: si tratta di esigere dai privati che riceveranno queste commesse garanzie circa il livello di occupazione. Al momento in cui lo Stato dà soldi (commesse o crediti) agli industriali i sindacati debbono essere chiamati a partecipare a trattative che riguardino come questi soldi della collettività vengono spesi e per far sì che essi portino a garantire la massima occupazione e produzione. Lo Stato, insomma, non deve cedere al ricatto della grande industria che non attende altro che ingoiare altri miliardi senza alcuna contropartita.

E bisogna far presto: ieri si è appreso che del prestito contratto da Carli a Washington con la Import Export Bank solo 22 milioni di dollari su 100 sono stati effettivamente erogati dall'IMI: esattamente 20 milioni di dollari alla FIAT e 2 milioni di dollari alla Cnq. Il prestito fu contratto nella somma di 180 milioni ancora si stanno esaminando le domande e i progetti? Burocrazia o coscienza sabotaggio?

Il convegno dei comunisti toscani delle aziende

Amendola: esistono le condizioni per battere la linea padronale

I compiti della classe operaia nella grande battaglia per la programmazione democratica e le riforme di struttura

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16. Centinaia di compagni, di dirigenti e di attivisti delle fabbriche fiorentine e toscane, responsabili sindacali e segretari di Commissioni interne, hanno affollato l'ampio salone della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi per partecipare al convegno regionale dei comunisti toscani delle aziende. Dopo che alla presidenza avevano preso posto i compagni Amendola, Bitossi, Marmugi e i componenti della segreteria regionale, ha preso la parola il compagno Bruno Niccoli per la relazione introduttiva che si è mossa su tre motivi fondamentali: la portata della crisi in Toscana (50 mila disoccupati e 40 mila lavoratori con orario ridotto) con punte inquietanti a Piombino, a Grosseto, a Livorno, a Pisa e a Pontedera; lo spirito combattivo dei lavoratori per contrastare la linea monopolistica (come ha mostrato, del resto, il voto del 22 novembre); infine l'esigenza dell'unità della classe operaia ed il consolidamento delle sue alleanze.

rebbè mortificante, attraverso il loro indebolimento, una parte delle forze politiche della sinistra laica e cattolica. Complotto primario della classe operaia è quello di dare oggi una risposta a questi attacchi e di far saltare i piani della scelta padronale; per questi motivi, i comunisti fanno appello agli operai, agli impiegati, ai tecnici, per imporre un secondo piano, la via cioè di una programmazione democratica che anteponga l'interesse pubblico al profitto privato, che si proponga la riforma delle strutture produttive, che faccia leva, in una parola, su un nuovo potere politico e democratico, con la garanzia e la garanzia per una svolta reale nel nostro paese. Esistono oggi in Italia, come ha dimostrato la recente

battaglia per la elezione del Capo dello Stato, le condizioni oggettive e le forze per portare avanti con successo questa nuova alternativa. In questo quadro, assume particolare rilevanza il rafforzamento del sindacato di classe e della CGIL. La risposta operaia, pur partendo dal terreno rivendicativo e sindacale, non può certo esaurirsi nell'ambito aziendale, ma presuppone lotte di portata più generale per le riforme strutturali, per una nuova maggioranza e un nuovo governo; in una parola, per una trasformazione socialista della società nazionale, la battaglia della classe operaia per un tipo di sviluppo programmatico, fondandosi sulla preminenza dell'interesse pubblico sul profitto, di sicurezza al mondo del lavoro e garan-

tisca un avvenire più libero, più giusto dell'intera società italiana, postuli l'unità di tutte le forze democratiche del nostro paese. Il partito comunista — ha concluso Amendola — con la forza che gli proviene dal consenso crescente delle grandi masse, rinnova il suo appello a tutti i lavoratori dipendenti delle grandi, medie e piccole aziende, perché la terza conferenza nazionale dei comunisti nelle fabbriche possa concretamente indicare la strada da percorrere per scongiurare i piani del padronato italiano e proporre una linea di sviluppo economico democratico che sia realmente di alternativa alla linea di accumulazione monopolistica.

Giovanni Lombardi

Il convegno dell'ANPI

Portare avanti la linea della Resistenza

La relazione di Andreis sui compiti dell'organizzazione unitaria dei partigiani

Dal nostro inviato

SIENA, 16. Venti anni sono trascorsi da quando la Resistenza chiuse vittoriosamente la lotta armata contro la tirannide fascista e gli invasori nazisti. Anche se quattro lustri ci separano da quegli eroici fatti d'arme, la Resistenza non può considerarsi chiusa il suo compito e la sua missione. Gli uomini che dettero vita a quel movimento di riscossa e di liberazione non contrassero solo un impegno per abbattere il fascismo e il nazismo ma impegnarono le armi per dare all'Italia un nuovo assetto politico e sociale.

d'Italia ha indetto per oggi e domani a Siena e che ha aperto i suoi lavori questo pomeriggio al teatro dei Rinnovati, ha appunto lo scopo di analizzare e dibattere i compiti che stanno oggi di fronte alla Resistenza e alla organizzazione unitaria dei partigiani italiani. Il rapporto introduttivo svolto dal dott. Mario Andreis, vicepresidente dell'ANPI, è un documento di estremo interesse per l'approfondita analisi sulla situazione italiana, sui pericoli che può correre oggi la democrazia nel nostro paese, sulle prospettive che stanno di fronte ai democratici e agli antifascisti, sulla lotta anticolonialista nel mondo. Andreis ha iniziato mettendo in risalto come l'unità degli antifascisti e dei combattenti per la libertà deve essere il primo fondamentale obiettivo di tutta l'azione dell'ANPI. Proprio pochi giorni or sono questa unità ha dimostrato, con l'elezione di un uomo della Resistenza alla presidenza della Repubblica, quale via si deve seguire per isolare e battere la destra fascista e monarchica.

Il relatore ha poi sottolineato i pericoli che stanno di fronte alla democrazia italiana, rappresentati non tanto dagli spauriti gruppi dei neofascisti che molto spesso si abbandonano a gesti villi e canaglieschi contro le lapidi che ricordano il sacrificio dei combattenti per la libertà, ma dalla campagna subdola, di tipo qualunquistico, condotta dalle forze conservatrici contro i partiti e il regime democratico. Questa campagna non si combatte con delle affermazioni generiche ma con i fatti concreti. La sfiducia, il disorientamento, l'inquietudine si possono respingere solo portando avanti il impegno portato ancora avanti la campagna di proselitismo.

Secondo la nuova e sorprendente graduatoria elaborata dal Comune per il '65, i più ricchi di Palermo sono dunque una sparuta pattuglia. Ecco con il nome di tutti gli atti pubblici più importanti che si registrano nella regione, con un altro esponente dell'attività, il conte Cassino, proprietario anche di un foglio di inonazione fascista che pubblica la sera; anche lui, si è visto, ha concordato per 40 milioni. Seguono, senza avere concordato, e quindi con l'opposizione di Francesco Ferrarelli e con 18 milioni; il commerciante Eugenio Bellotti con 17 milioni e mezzo; i commercianti Angelo e Pierluigi Nicita con 16 milioni ciascuno; Maria Alessi, proprietaria di una clinica, con 16; il costruttore Rocco Ranieri con 14 e mezzo; il commerciante Vincenzo Hugony (il marito della nobildonna che ha accettato la settimana scorsa la nuda e nuda a 10 milioni) con 14 milioni; il costruttore Salvatore Conticello con 13 e mezzo; il costruttore Antonio Semilla con 12 milioni e 200 mila contro i 5 e mezzo accertati l'anno scorso; il commerciante Ernesto Dagnino con 11 milioni; il medico Aido Turchetti e l'armatore Salvatore Tagliavia con 10 milioni a testa. Ultimi della piccola schiera il costruttore Francesco Ferrarelli e il commerciante Vincenzo Randazzo; i due, da quella stessa amministrazione comunale che ha fatto pagare a 12 milioni a testa di imponente, si sono visti tassare quest'anno per sette milioni appena. Ma lo scandalo non finisce qui: è il fatto che il Comune ha gestito l'imposta di famiglia e previsto per quest'anno un deficit di un miliardo (mentre quest'anno il Comune potrebbe incassare almeno 3) l'assessore alle tasse, il d. Amoruso ha dichiarato nella conferenza stampa che ha presentato i ruoli, di «avere approntato una rivalutazione degli immobili di circa il 40% in media». Ora se per grossi case stanno come abbiamo visto, è chiaro che il fisco comunale ha deciso di stringere ancora il torcchio per i titolari dei redditi più bassi, e cioè per chi non ha santi in paradiso.

Taddeo Conca

In una interpellanza

Proposte del PCI per risolvere la crisi edilizia

Sottolineata la necessità di interventi immediati

Sulla politica edilizia e sulle misure immediate di emergenza da adottare da parte del governo, i compagni onorevoli De Pasquale, Cianca, Barca, Abenante, Pietro Amendola, Angelini, Beragnoli, Busetto, Corghi, D'Alena, D'Allesio, Di Vittorio, Bertoli, Giorgi, Lusoli, Marchi, Mazzoli, Luigi Napolitano, Pirastu, Poerio, Sacchi, Todros, Tognoni e Venturini, hanno presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro, Pubblici, del Lavoro e Previdenza Sociale e delle Partecipazioni Statali.

Gli interpellanti chiedono di conoscere l'indirizzo generale che il Governo intende imprimere alla sua politica edilizia, nonché le misure immediate di emergenza che intende adottare per far fronte alle gravi conseguenze che la crisi attuale del settore edile provoca sul mercato degli alloggi e sulla costruzione di opere pubbliche e di attrezzature sociali necessarie alla vita collettiva delle popolazioni.

Rilevato che la crisi nella produzione edilizia risale al fatto che, in questo dopoguerra, l'incendio più grave della edificazione è stato costituito dal costante incremento di valore dei suoli edificabili, con la conseguente vistosa inflazione della rendita fondiaria sul crescente costo degli alloggi, e che per di più le agevolazioni fiscali indiscriminate e la produzione del credito all'edilizia di lusso hanno rafforzato la natura speculativa di questo processo di espansione;

«rilevato che la crisi è stata aggravata dallo stato di incertezza determinato dai continui rinnovi della definizione di una nuova disciplina urbanistica;»

«sottolineato che, negli anni trascorsi, l'opera di edilizia di massa è stata condotta a bassissimo prezzo, esistente nel nostro Paese, l'industria edilizia ha potuto salvaguardare ampi margini di profitto, senza rinviare alla sua tipica arretratezza tecnologica ed organizzativa e senza avvertire la necessità di industrializzare e di razionalizzare la produzione, per ridurre i costi;

«i sottoscritti chiedono se il Governo intenda affrontare le cause strutturali della crisi edilizia, eliminando la rendita fondiaria e favorendo l'industrializzazione del settore, ed in particolare:»

«entro quale data il Governo sarà in grado di definire davanti al Parlamento la sua politica riguardante la riforma urbanistica;

«con quali mezzi e programmi l'industria di stato interver-

Tesseramento e rafforzamento del Partito

1921-21 GENNAIO-1965 SI APRE OGGI LA «SETTIMANA»



Si apre questa mattina la «Settimana» per il rafforzamento del Partito che si articolerà fino a domenica prossima in migliaia di manifestazioni, di assemblee, di tribunali politici e di iniziative per il completamento del tesseramento e lo sviluppo del proselitismo in occasione del 44° anniversario della fondazione del P.C.I.

In provincia di TERNI la settimana comincia con il superamento del 100% in ben 18 sezioni, nelle quali i compagni che hanno rinnovato l'adesione al partito sono oltre 7500. In provincia di ROMA, invece, hanno superato il 100% otto: Tazzano, S. Liberato, Vignone, S. Stefano, Agatino, Montorio, Itelli, Fabbrica d'Armi, Ferini, Calliscipoli, Otricoli, Miriano, Prodo, Maril, Gualdo, Rocca S. Zenone, Canale Nuovo ed Electrocarbonium. Nel quadro delle iniziative per la «settimana» i compagni della federazione di Terni portano ancora avanti la campagna di proselitismo.

UNA GRANDE FORZA PER L'UNITA DEI LAVORATORI. UNA CERTEZZA PER L'AVVENIRE SOCIALE.

Palermo

I ricchi «spariti» dai ruoli dell'imposta di famiglia

Accertamenti di comodo e contestazioni a catena — Stretta di torcchio per i titolari dei redditi più bassi

Dalla nostra redazione PALERMO, 16. Un altro scandalo è scoppiato a Palermo: i ricchi sono scomparsi dai ruoli dell'imposta di famiglia. Il che è avvenuto in due modi: la maggior parte è riuscita a farsi accertare redditi di comodo, inerentemente basti, addirittura ridicoli; altri, con la scusa delle contestazioni precedenti portate alle aziende greche, non si sono fatti iscriverne nel ruolo principale e si intrufolano nei «supplietti» di prima e di seconda serie al quiti e difficili stare dietro. Risultato: per la prima volta dopo alcuni anni, l'Amministrazione comunale d.c. «non è riuscita» a scoprire un contribuente, e cioè un cittadino con un reddito di almeno cinquanta milioni; e ieri sera, in fretta e furia, a poche ore dalla pubblicazione dei ruoli, ha raggiunto un concordato con il più ricco (almeno per i ruoli) della città — il notaio Giuseppe Angitella —

per la somma di 40 milioni. Il Comune quest'anno aveva accertato, per Angitella, un reddito imponibile di trenta milioni. Ma l'anno scorso, per lo stesso notaio, l'imponibile accertato era di trecento milioni! In una nota abbastanza indugiata, l'Ufficio Giornale di Sicilia definisce stimate «sorprendenti» le differenze di valutazione del reddito «specialmente del più grosso contribuente», e ritiene che gli imponenti accertati per quest'anno dal Comune sono pari ad un quinto a addirittura ad un decimo di quello di quest'anno. Il «crollo finanziario» dei maggiori contribuenti, crollo «impossibile», nota l'insospettabile stesso giornale, «segnala la funzionalità degli uffici tributarî del Comune e sull'obiettività valutazione dei guadagni nelle diverse categorie di palermitani».

Non è così certo un caso che, dopo tre anni di incontestato dominio, siano letteralmente scomparsi dai ruoli principali i tre capitoli della ricchezza cittadina, tutti interessati al settore edilizio: lo speculatore Francesco Vassallo, il costruttore Francesco Vassallo (l'anno scorso gli fu accertato un reddito di 225 milioni) di cui pure si sono a lungo e fruttuosamente interessate la Commissione parlamentare antimafia e la commissione regionale d'inchiesta sull'amministrazione comunale di Palermo; l'altro potente imprenditore edile Eduardo Vizzini che nel '64 era stato iscritto nei ruoli con un imponente di 300 milioni; e il costruttore Francesco Reale che quest'anno è ancora alle prese con la contestazione dell'imponibile precedente.

Giunta unitaria a Mantova

E' stata costituita ieri a Mantova una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte il P.C.I., il P.S.I. ed il P.S.I.U.P. sindaco è stato eletto il compagno Demetrio Pasqui. Gli altri membri sono stati così distribuiti: vice sindaco e assessore effettivo Ornello Marini (P.S.I.), assessori effettivi Nerigo Battani (P.S.I.), Pietro Somogri (P.C.I.) e Duilio Rossi (P.C.I.); assessori supplenti Giacomini (P.S.I.U.P.) e Moscatelli (Ind.).

Elette ieri Giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Pistoia

Il compagno dottor Corrado Gelli è stato riconfermato sindaco di Pistoia mentre il compagno Luigi Nanni è stato nominato presidente dell'Amministrazione provinciale. Oggi infatti si sono riuniti sia il Consiglio comunale che quello provinciale per procedere alle elezioni del sindaco e del presidente del consiglio comunale. Le federazioni di sinistra hanno eletto le giunte che risultano così composte:

Consiglio comunale: compagni Graziano Paladini, Vasco Matti, Antonio Gelli, Feliberto Fedè (radicale eletto nella lista comunista), compagni Francesco Toni, Emante Baldi, Renzo Bardelli, Ilmo Dami. Provincia: compagni Lino Romanello, Mauro Giovanniello, Luciano Gelli, Feliberto Fedè, Renato Monti, Franco Marchesini, Mario Innocenti.

Ricatto al PSI in crisi la Giunta comunale a Pisa

Nel corso di una riunione svoltasi stasera al consiglio provinciale della Dc ha deciso, a maggioranza, di ritirare la sua delegazione in seno alla giunta comunale del Psi e di chiedere al democristiano sen. Pagal, e di interrompere le trattative col Psi per la eventuale formazione di giunte di centro-sinistra nei comuni della provincia e, particolarmente, in quelli di Peccioli, Palaia e Vecchiano.

In conseguenza di questa decisione l'Amministrazione comunale di Pisa, di recente costituita e già in crisi, ha deciso di rinunciare a un candidato apertamente ricattatorio nei confronti del Psi. Essa è stata presa, infatti, in seguito all'accordo concluso l'altro ieri tra Pci e Psi per la formazione della giunta provinciale, composta da assessori dei due partiti e del PsiUP.

Accordo tra le Federazioni del PCI e del PSI Maggioranze di sinistra in sette comuni del Pavese

Le Federazioni del P.C.I. e del P.S.I. di Pavia hanno annunciato che in questi giorni è stato ratificato l'accordo per la formazione delle maggioranze costituarî nei comuni di Vigevano, Mortara, Stradella, Garlasco, Broni, Robbio e Mede.

Alla stipulazione di tale accordo — è detto in un comunicato congiunto delle due federazioni — si è giunti dopo aver valutato la situazione venutasi a creare con il voto del 22 novembre scorso, che ha determinato in questi sette importanti centri della nostra provincia le condizioni favorevoli alla costituzione di maggioranze di sinistra. Nel pren-